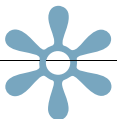


## Afiorismo cabinato

di **Antonio Fiore**

Su disposizione del tribunale di Salerno sequestrato nel porto di Marina d'Arechi lo yacht di 47 metri «Alaya» di proprietà di un magnate russo: navigava in un mare di debiti.



## Oggi il sorteggio

### Champions con lo spauracchio Real Nuovo attacco, tutti gli schemi di Garcia

di **Alfonso Fasano** e **Ciro Troise**  
a pagina 11

**OGGI 28°**  
Sereni  
Vento: 17/28 Km/h  
Umidità: 70%



VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 28°	19° / 30°	20° / 31°	20° / 33°

Dati meteo a cura di **W.Met**  
Onomastici: Raimondo, Aida

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

**Cugnette stuprate** Presenti Piantedosi, Valditara e Abodi

## Parco Verde blindato Arriva Meloni con tre ministri

Tensioni per le minacce dopo il taglio al reddito  
«Contro i clan non ci saranno passi indietro»

### Consigli e fatti

## LA SINISTRA CHE HA FALLITO A CAIVANO

di **Marco Demarco**

**M**eloni fa bene ad andare a Caivano. Però... E al però ecco una tempesta di distinguo, di precisazioni, di puntini sulle i. Senza contare qualche dotta lezione di semantica. La parola bonifica, nota ad esempio Michele Serra, è appropriata per le paludi e non per gli esseri umani e la loro vita sociale, il modello non può essere quello dell'Agro pontino mussoliniano con annesse deportazioni. Garantire la sicurezza va bene, avverte la Cgil campana, ma non possiamo militarizzare le aree a rischio nell'illusione che tutto si risolva con la repressione e i controlli. E poi ci sono quelli che la pensano come Elly Schlein: attenzione a prendersela con gli stili di vita, si finirebbe per colpevolizzare le vittime e non i carnefici, gli abusati e non gli stupratori, mentre va da sé che in una società patriarcale bisogna prevenire la formazione del pregiudizio sessista prima che sia troppo tardi. E nel frattempo? Abbattere e ricostruire l'intero Parco Verde, come ieri, su queste pagine, proponeva Massimiliano Virgilio e come oggi Pietrangelo Buttafuoco rilancia? Contestare il mito ambiguo del radicamento che vede nel nido natale il luogo in cui la storia finisce e il mondo mai comincia?

continua a pagina 6

La premier arriverà stamattina presso la parrocchia di San Paolo Apostolo e poi intorno alle 12 parteciperà alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza convocato presso l'istituto scolastico Morano. Con lei, secondo quanto trapelato ieri sera, dovrebbero esserci anche il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e i ministri dell'Interno Matteo Piantedosi; all'Istruzione Giuseppe Valditara e allo Sport Andrea Abodi. Meloni ascolterà, come richiesto, le mamme delle due cugnette stuprate dal branco. Tensione per alcune minacce social.

alle pagine 2 e 3 **Agrippa**

**PIETRANGELO BUTTAFUOCO**

### «Virgilio ha ragione Bisogna fare tabula rasa del rione degli orrori»



di **Natascia Festa**

**P**ietrangelo Buttafuoco: «C'è il rischio di dire immani banalità. Poi ho letto il reportage di Massimiliano Virgilio: ha ragione. Bisogna fare tabula rasa del rione degli orrori».

a pagina 3

**IL CASO**

### Degrado Villa Comunale Adesso spuntano i conigli abbandonati

Conigli nani – specie sempre più spesso presente nelle case degli italiani come animali da compagnia - in Villa Comunale. Sono stati abbandonati nell'area verde da chi ha pensato di disfarsene in questo modo e, magari, avrà pure creduto che tutto sommato non facesse nulla di male.

a pagina 4



### La mia foto



di **Patrizia de Mennato**

### Storie di matriarcato tra '800 e '900

**Q**uesto è una specie di *script* semiserio della Sant'Eframo che ricordo. Antefatto: foto di persone fuori del tempo. Personaggi di un romanzo dell'Ottocento, ambientato in una casa che c'è ancora, dove

l'Ottocento è durato fino alla metà del Novecento. Ambientazione: casino di caccia dei Baroni di Donato. Noi (persone del mondo di oggi) e persone di un mondo di ieri.

continua a pagina 7

### Lo studio Rilevazioni dello scienziato Axel Friedrich



### «Smog al molo Beverello Valori più alti che in Cina»

di **Fabrizio Geremicca**

**A**xel Friedrich ha rilevato per giorni i livelli di smog al molo Beverello: «Sono sconvolto - ha detto - sono valori più alti di quelli rilevati in Cina».

a pagina 5

### I DIBATTITI DEL CORRIERE

### Gli occhi chiusi sulla violenza fatta in famiglia

di **Elvira Reale**

**L'**arrivo della presidente Meloni a Caivano non aiuta a leggere il fenomeno degli stupri sulle vittime-bambine in modo corretto.

continua a pagina 6

### Gli insignificanti Il sesso c'entra ma non è tutto

di **Cesare Moreno**

**S**tefania Tarantino su Il Manifesto ha tenuto a ribadire che il sesso c'entra. Il sesso c'entra, come?

continua a pagina 6

## C'è Gary Oldman nel film di Sorrentino

Oscar chiama Oscar: l'attore inglese recita a Napoli per il regista partenopeo

Il Premio Oscar Gary Oldman, è nel cast del nuovo film di Paolo Sorrentino. Secondo indiscrezioni, l'attore inglese, tra i protagonisti della saga di Harry Potter, Batman e tra gli attori preferiti di Luc Besson (da oggi a Venezia), è a Napoli sul set del regista napoletano Premio Oscar. Oldman, lo scorso ospite molto applaudito del Giffoni Film Festival, è tornato in Italia dopo lo straordinario cameo in «Oppenheimer» di Christopher Nolan.

**Biagio Coscia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'étoile** Luciana Savignano

**IL PREMIO LÉONIDE MASSINE**

### A Positano sabato le stelle della danza

Sabato il 51° Premio Positano Léonide Massine per l'arte della danza sulla Spiaggia Grande. Riconoscimenti alla carriera per Luciana Savignano, madrina dal 2024, e Benjamin Millepied.

a pagina 9 **Craus**



## SAPPIAMO RENDERE CASA QUALSIASI AMBIENTE.

Industriale - Ospedaliero - Alberghiero

**RANIERI**  
Impiantistica

www.ranieriimpiantistica.it  
info@ranieriimpiantistica.it  
Tel. 081.5295421





L'editoriale

LA SINISTRA  
CHE HA FALLITO

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**acché! Gli intellettuali e i leader della sinistra politica e sindacale hanno già tutto in testa. Hanno chiaro lo schema e sanno come adottarlo. Conoscono le migliori tecniche dello *storytelling* e coltivano le capacità profetiche del *wayfinding*, sanno come si raccontano le cose e come si viene fuori dai problemi. Perciò, secondo loro, Meloni fa bene ad andare a Caivano, a patto che, però, faccia ciò che la sinistra le consiglia. C'è un solo problema. La sinistra, alternandosi con i commissari prefettizi, ha a lungo amministrato Caivano e ha spesso retto, insieme con il Comune, anche la città metropolitana, la Regione e il governo nazionale. E allora, senza per questo assolvere a prescindere le forze del centrodestra, che pure in questi anni di responsabilità ne hanno avute, eccome; senza offrire alibi a nessuno, insomma, non dovrebbe la sinistra usare meno il però ipocrita e più il perché esplicativo? Invece, la sinistra tutto fa, e molto analizza e censura, tranne che spiegare perché, pur sapendo, come dice, cosa fare, non ha proceduto come avrebbe dovuto, accogliendo magari con sussiego le videoproteste di don Patriciello e gli allarmi della preside Carfora. O lasciando solo il sindaco Falco, l'ultimo dei sindaci del centrosinistra, quando, appena insediato, ha chiesto rinforzi tecnico-amministrativi al prefetto e a De Luca ( che denunciando l'assenza dello Stato a Caivano ha di fatto cancellato la Regione Campania dallo Stato stesso). O ancora, e di più, quando a Falco è stata tolta la fiducia. Ma quel che più importa non sono i singoli episodi. La vera spiegazione da dare è quella che tutte le comprende. E cioè perché anche con un campo largo, in tutto identico a quello che si propone come soluzione ideale per il Paese, il centrosinistra a Caivano ha fatto la fine che ha fatto, implodendo per beghe interne mai esplicitate, e senza nulla riuscire a mettere in campo perché le cose, in quel comune, concretamente cambiassero. Siamo in tempi di importanti celebrazioni vichiane. Usiamo allora le categorie del *verum* e del *factum*. Se «norma del vero è averlo fatto», se l'artefice può avere coscienza solo di ciò che ha prodotto, come può la sinistra, visti i risultati, impancarsi a modello e dire agli altri come comportarsi? La sinistra dica, piuttosto, perché a Caivano ha fallito. E perché, anche grazie a questo fallimento, il Parco Verde è diventato una delle più grandi «finestre rotte» d'Italia; una di quelle che, facendo da breccia, hanno reso possibile il dilagare delle peggiori forme di abuso sulle cose e sulle persone. Se un invito va dunque rivolto a Giorgia Meloni, che oggi sarà sul posto, non può essere che questo: non si limiti all'atto simbolico, accolga con radicalità la sfida dei tempi e trasformi in vero ciò che qui non è stato mai fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervento** L'orrore non si ferma a Caivano. Un tema sottovalutato nelle aree educative e nelle aule dei tribunali

LA VIOLENZA IN FAMIGLIA  
CHE SPESSO SI TENDE A NEGARE

di **Elvira Reale**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nzi, confermando con la sua presenza eccezionale che Caivano sia una terra di nessuno, senza Stato, dove tutto può accadere e possiamo confinare l'orrore, «salva» tutto il resto del territorio da rischi di contaminazione.

È urgente invece un approccio diverso, per assumerci la responsabilità di guardare lucidamente al fenomeno dell'abuso delle bambine da parte non solo di adolescenti, ma soprattutto di adulti, inquadrandolo nell'ambito della violenza sulle donne, che spesso sconfinava anche nella pedofilia. Quando si parla di pedofilia, invece, si guarda più ai dati molto elevati del turismo sessuale da parte di maschi adulti. Ma quello di cui si parla meno e si tende a negare è l'abuso più frequente: quello intrafamiliare.

La falsa coscienza, lo sguardo della collettività si distoglie con disgusto da questo tema ma, soprattutto, lo sottovaluta sia nelle aree educative e di *welfare*, sia nelle aule dei tribunali: qui il tema è spesso platealmente negato, anche in presenza di evidenze e accuse esplicite dei bambini. Malgrado questa tendenza alla rimozione, la stampa ha riportato da aprile a oggi dodici casi con esito giudiziario. Di questi, sette hanno riguardato padri, età sui 40/50, con abusi perpetrati da quando le figlie erano molto piccole, e continuati per circa dieci anni, prima di arrivare nei

tribunali con percorsi vari. Il modo più tipico è la denuncia della vittima, divenuta maggiorenne; gli altri sono la flagranza e l'intercettazione ambientale, dopo denunce di terzi.

In tre situazioni i padri hanno coinvolto negli abusi anche altri (persino un nonno) e girato dei video. Le madri, in questi casi, non avevano raccolto confidenze dalle figlie, se non tardivamente. E dove sono accaduti gli abusi? Ovunque. Da Crotone a Milano passando da Roma, Bologna, Ravenna: non solo Caivano quindi. Allora che dire? L'orrore non si ferma a Caivano. Questi casi approdati al sistema giudiziario, con meno scalpore ma diffusi su tutto il territorio nazionale, sono solo la punta dell'iceberg.

La Commissione d'inchiesta sul femminicidio della scorsa legislatura ha mostrato come il sistema giudiziario sia, se non

reticente, in gran parte impreparato ad affrontare questa problematica, caratterizzata dal fatto che le donne vittime di violenza domestica si trovano spesso a fare i conti anche con le violenze sessuali dei padri sui figli. Che succede, allora? Denunciano, ma in tante non vengono credute, perché spesso i figli si trovano nelle fasi iniziali di quelle violenze e hanno età mediamente inferiori ai sei anni; per questo è facile che parlino in primis alla madre, ma spesso non sono considerati capaci di testimoniare.

Molte violenze, poi, vengono alla luce nel corso della separazione, quando i figli frequentano i padri in autonomia: per questo motivo, le denunce delle mamme sono definite spesso come «strumentali». Il tragico epilogo di queste situazioni è che le indagini sono incerte, quasi mai si arriva

all'intercettazione ambientale, strumento chiave d'indagine di questo genere e le madri che riferiscono o registrano le confidenze dei figli vengono definite manipolatrici, «fissate», patologiche. Al contrario, può anche succedere che una madre che denuncia un abuso sul figlio venga penalizzata perché «non ha denunciato prima», ecc. Non tranquillizza un sistema giudiziario che, a causa di stereotipi e pregiudizi sulle madri, fa «strage» di innocenti. E pensare che la strategia per uscire da questi orrori è stata chiaramente individuata, da tempo, dalla ricerca internazionale che segnala come la violenza domestica contro le donne sia fattore e indicatore di rischio centrale per l'abuso sessuale infantile e che, tutelando le madri vittime, proteggeremo anche i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SESSO C'ENTRA, MA NON È TUTTO

di **Cesare Moreno**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uando ho visto il titolo «il sesso non c'entra niente» sono saltato: «Ora si scatena la ridda delle smentite». Invece è successo che la gran parte delle persone è andata oltre il titolo e la frase forte che Natascia Festa ha virgolettato. Il sesso c'entra eccome!

A ogni rigo dell'intervista. Quello che ho cercato di dire e che la giornalista ha colto in pieno è l'importanza della narrazione in cui si inserisce il fatto. La mia narrazione è che i giovani vivano una situazione di insignificanza. Natascia ha preferito scrivere «solitudine», ma io ho parlato di insignificanza, che non è una mia invenzione, ma una chiave interpretativa diffusa e soprattutto una realtà che vivo ogni giorno. Natascia per quel che mi riguarda ha interpretato al meglio quello che ho detto. Siamo su un quotidiano e i titoli e le frasi non sono quelle di un articolo scientifico. Rilascio molte interviste e non faccio mai precisazioni di questo tipo perché sarebbero solo narcisistiche. In questo caso però mi preme chiarire alcune cose importanti che erano quelle su cui desideravo attrarre l'attenzione:

a) C'è una condizione giovanile diffusa che è di insignificanza. È una condizione interclassista per cui non serve spaccare il capello in quattro per dire chi sta peggio. Di questa condizione di insignificanza siamo responsabili tutti e tutti dovremmo capire come stia male un giovane in questa situazione. Forse questa responsabilità collettiva fa in modo che di fronte ai fatti di Palermo ci concentriamo sugli stupratori e non su chi – noi – ha servito su un piatto d'argento la vittima designata, e la spettacolarizzazione del sadismo.

b) se – come racconta anche la polizia postale – una parte essenziale di queste violenze è la loro pubblicità, non ci troviamo di fronte al «solito» stupro, al giovane infoiato, ai «bollenti spiriti» cantati nella Traviata, ma ci troviamo di fronte a un bisogno diverso e quindi fare un po' di educazione sessuale o una intensa attività culturale contro il sessismo non coglie tutto l'obiettivo.

c) non è un buon esercizio mentale mettere tutto assieme. Il caso di Caivano è completamente diverso da quello di Palermo. Sono stato intervistato sul caso di Palermo, va da sé che ci sia stata una associazione con Caivano, ma i casi sono diversi. L'elemento comune è lo stupro, ma nel primo caso è «surclassato» dall'evento comunicativo promosso dagli stessi autori; nel secondo caso c'è una attività continuata entro certi li-

miti «nascosta» che mette in causa lo stupro in quanto tale e tutto quanto si possa dire sull'argomento e sulla sessualità maschile deviata.

d) Lo stesso ragionamento riguarda il ruolo dei social. Accusarli è un altro modo di autoassolversi, di cercare il nemico esterno per non fare i conti con le omissioni interne. Quindi ripeto tal quale che i social non sono la causa ma il veicolo più semplice per diffondere un messaggio che dice: io esisto e conto perché faccio schifo. Noi possiamo – non so come, ma sono favorevole – bloccarne o limitarne l'accesso, ma il bisogno di uscire dall'insignificanza sarebbe accresciuto e non diminuito.

Tre anni fa noi maestri di strada, ispirati dal libro di Albert Camus «Il mito di Sisifo» del 1942 in cui parlava di Sisifo felice, abbiamo trascinato per strada, tra Ponticelli e Barra, per 4 km, una sfera fatta con tondini di ferro per riprodurre l'idea delle «fatiche inutili» e l'orgoglio della sfida di cui parla Camus. Senza che ce lo aspettassimo i nostri ragazzi scrissero: «Sisifo era felice perché gli Dei si arrabbiavano (si incaz...)» e questo significa che si erano accorti di lui». Condivido con questi giovani l'idea che gli Dei devono accorgersi di loro. È possibile che questo accada senza dover mettere in scena tremendi misfatti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA